

A Trento messa in guardia sul progetto di euroregione

«No alle scorciatoie l'Italia è indivisibile»

Allarme contro i secessionismi

Scalfaro lancia da Trento un grido d'allarme per le spinte secessioniste «Non contrabbandate altro dietro al concetto di autonomia» Qui si vagheggia una macroregione la «Eurogio», cuscinetto tra Baviera e Padania. E intanto rinascono gli schuetzen e gli 007 segnalano depositi segreti di armi dell'esercito del Pantirolo. «L'Italia è una e indivisibile, non imboccate piccoli viottoli egotistici», ammonisce il presidente. Silenzio sul voto che si approssima

DAL NOSTRO INVIATO VINCENZO VASILE



Oscar Luigi Scalfaro

■ TRENTO. Allarme Quirinale. Ah ah ah Scalfaro se ne va in frontiera al nord del Nord e trova persino nell'italianissima Trento spinte di secessione. Lancia un grido d'allarme «Non contrabbandate altro sotto il concetto di autonomia». Altro? Altroché «Achtung schuetzen» ha già tolto un settimanale di Vienna *Neus* circa una manifestazione battesimale mese fa a Innsbruck niente meno che dell'Esercito Pantirolese Venticinquemila uomini Trentonovanta compagnie Centoquaranta attivisti solo a Bolzano. Con tanto di deposito segreto in territorio austriaco di armi ben più nuove ed efficienti dei folkloristici sciocchi delle vecchie «compagnie» nord tirolesi.

Assicurazioni obbligatorie di cinquanta scellini l'anno per venti cinquemila uomini in armi. Società finanziarie di copertura. Un nuovo manipolo che nasce ogni settimana. Tre «compagnie» al mese che vengono persino nel Trentino. «Il solito libro di ricette di *Wolfgang Patek*», *Republikano* (imitari) e «appelle dell'eredità asburgica». Fanno feste campestri bande musicali ma anche periodiche esercitazioni a fuoco. Ricevono lauti contributi (selezione milioni in tre anni dalle locali province autonome. E il presidente della Regione Carlo Andreotti ha fatto benedirlo un ufficio di rappresentanza a Bruxelles degli imprenditori di Trentino Alto Adige e Tirolo, già la chiamano «Eurogio». In teoria sarebbe un'iniziativa delle Camere di commercio ma, nessuno vino. Ma se ne parla come di una euroregione una regione cui mette tra Baviera e Padania che fa tutto da sé e che sa tanto di fuga dall'Italia. E c'è perfino il leghista buonista Maroni che cita proprio questa «Eurogio» tra le prove provate che «spaziano in Europa ormai la sua non invece delle bombe ai traffici (trattati europei?».

Così Scalfaro che ha in mano un ultimato rapporto dei servizi segreti e un dossier preparato dal «commissario di governo» per la terza volta in tre anni invece di parlare a braccio legge gli appunti (con voce tesa in prefettura «La Repubblica è una e indivisibile». Sembra la solita perorazione. Invece «Abbiate la capacità di pensare in grande: ammonisce il mondo non si costruisce nei piccoli viottoli dove passano solo le persone che pensano a sé stesse». No agli egoismi quindi. Anche se il capo dello Stato riconosce e si al diritto di avere «pensieri e prospettive» diverse di aspirare alle autonomie locali. Ma «La Carta costituzionale è una garanzia per tutti». E a questo punto s'è beccato l'applauso non molto convinto solo di mezza sala.

L'ansia di Scalfaro è per quei passi anticipati e «ammattiti» per quelle «ipotesi di Regioni» che chiamerà «intestati» (che potrebbero intralciare il cammino verso l'Europa futura che si trasformerebbero in macigni pesanti e ingombranti sulla strada della «Europa di Maastricht»). Chi si ostina a passeggiare su quei piccoli «viottoli»? Parlando alla succitata trentina perché la nuova leghista che qui ha avuto luogo solo effimero intendia Vabbe che è di queste parti Ermanno Basso assente alle cerimonie di ieri. Ma - si può facilmente interpretare - quelle macroregioni europee evocate da Bossi e compagni fino all'altra settimana (oltre alla «Eurogio» la «Insulina» e la regione sud-corsa) dove vanno a parlare. La Syp che sta tentando una resuscitazione dei toni duri del vecchio

Silvio Magnago assicura «Non vogliamo rompere il mio viotto al interno dell'Unione Europea». Ma per quella strada - risponde Scalfaro - si procede certamente lontano dalla splendida affermazione della Costituzione riguardo alla unità del paese.

Nel Trentino uno di questi «viottoli» secessionisti sembrerebbe essere stato tracciato. Ne parlano i giornali come di una cosa fatta. Gli 007 anche quelli austriaci concordano nel segnalare un pericolo concreto allora dice Scalfaro «occorre chiarezza ed equilibrio per tutti». E, prendendo spunto più tardi dal coro polifonico privo di maestro d'orchestra che intona *La Montagna* «Nessuno faccia il primo della classe quando questo accade è un pizzico di patologia». Anzi parlando agli esponenti della cooperazione «La somma di interessi individuali non fa una cooperazione. La cooperazione è parete della politica lo spazio per lavorare assieme e sempre».

Sono temi ardenti in quanto alla «grazia» che viene invocata per i terroristi altoadesini degli anni 60 per gran parte ripartiti da dal confine. Scalfaro ricorda come in Italia ci siano br e altri «che hanno fatto carcere duro per vent'anni». Se il presidente dovesse firmare la grazia per «persone che hanno compiuto reati analoghi» quale sarebbe il «concetto di giustizia»? Quali sono le responsabilità del capo dello Stato? Occorre «uguaglianza e rispetto». Si parla di grazia a terroristi altoadesini. Ma il ragionamento potrebbe valere forse anche per l'amnistia su Tangentopoli agitata da Berlusconi con i suoi memorandum. Ma Scalfaro si lascia andare solo a una battuta che sembra tagliata addosso a Pannella «Certe persone se non fanno polemiche che fanno? Vanno in cassa integrazione? Infine rivolge un sorriso sardonico ai cronisti che li assalgono con la domanda «Ormai si va alle urne? Sono pronte le schede?». «Quel che avevo da dire l'ho detto ho già parlato per un ora e mezza». L'unica cosa certa è che il Grande Tirolo non può sperare nella sua benedizione. Ma neanche altri schuetzen camuffati in giro per l'Italia. Bisogna per seguire con forza «l'Europa politica». Alimenti il Vecchio Politi ca. Alimenti sarà al tramonto. E poi presidenza lungimirante ocula «tazza» e la minoranza non pensi di sostituirsi alla maggioranza». Di più non si cava dalla bocca del capo dello Stato nei giorni tempestosi in cui anche la cosiddetta Seconda Repubblica sembra andare a fondo.



Il palazzo a Botteghe Oscure sede del Pds

Rodrigo Pa S

«Rafforziamo l'anima di sinistra» I comunisti democratici: Pds troppo centrista

■ ROMA. I comunisti democratici credono che sia giunto il momento di ricostruire l'anima della sinistra. Un'anima che è stata soffocata dalla deriva «centrista e moderata» del Pds. E dall'assenza nel partito di una vita democratica interna.

In una conferenza stampa convocata dopo una riunione della rea dei comunisti democratici il coordinatore Giorgio Mele Aldo Tortorella e parlamentari Fulvia Bandoli e Roberto Bonvenuti e Giolanda Bufi della segreteria hanno rilanciato l'idea di una federazione della sinistra che riunisca «ha detto Aldo Tortorella - i gruppi di sinistra che ci sono nel Pds e le forze esterne appartenenti al movimento associativo e al sindacato». Ed hanno soprattutto lanciato al Pds l'accusa di assenza di democrazia. E proprio infatti questo il primo punto affrontato nel documento dell'area presentato nella conferenza stampa di ieri. Nel Pds scrivono i comunisti democratici «si succedono prese di posizione o scelte che appaiono come posizioni o scelte di partito ma che il partito non le ha assunte insieme nei suoi organismi dirigenti ha mai deliberato e talora mai neppure discusso. La direzione del partito e pratica

mente in mora permanente. Gli esempi. Le scelte a favore della scuola privata, la disponibilità sul presidenzialismo il caso del decreto sull'immigrazione. «Se non viene modificato voterò no» ha annunciato Fulvia Bandoli.

I comunisti democratici a riprova della vendetta delle loro accuse hanno ricordato che anche la commissione nazionale di garanzia del partito ha parlato «di una vera e propria sospensione della vita democratica interna».

Su altri due punti i comunisti democratici hanno sottolineato il loro dissenso: la politica delle alleanze e le questioni sociali e del lavoro. «La necessità di una politica delle alleanze - scrivono nel documento - non significa che la sinistra non debba avere propri saldi principi e un proprio programma da confrontare con i principi e il programma delle forze di centro con cui e giusto e necessario allearsi». Nella discussione sul centro sinistra non può mancare l'altro tema della sinistra ha aggiunto Giorgio Mele. Proprio per questo secondo il coordinatore dell'area dei comunisti democratici la sinistra deve caratterizzarsi sulle pro-

poste sul lavoro e a difesa dei lavoratori dipendenti che hanno pagato i prezzi di una politica economica di rigore a scapito unico. Invece il programma di sinistra e si discute molto poco. Ha ricordato Giolanda Bufi della segreteria. A Di Pietro come agli altri chiediamo un'alleanza basata sui programmi e non solo sui sondaggi e sui voti virili».

Per discutere le questioni del partito l'area dei comunisti democratici ha infine annunciato una settimana pubblica a febbraio aperta al Pds, all'intera sinistra.

Immediata la replica di Mario Zani coordinatore della segreteria. «Un cosiddetto "singolo" che proprio alla vigilia del coordinamento politico dopo che si era riunito due volte nel mese di ottobre i compagni dell'area di comunisti democratici parlano di sospensione della democrazia interna». Il coordinatore della segreteria nega che il Pds abbia cambiato la propria posizione politica e quanto alla deriva «moderata e centrista» ricorda che fu una riunione della direzione a decidere «la necessità di rafforzare la componente di centro del Ulivo».

Convegno cattolici Ruini conferma: «Non c'è partito della Chiesa»

DAL NOSTRO INVIATO ALCESTE SANTINI

■ PALERMO. Nel concludere la sera, i lavori del terzo Convegno della Chiesa e delle sue componenti associative il presidente della Cei, card Camillo Ruini ha confermato davanti ai duemilacinquecento delegati facendo propria la nuova linea tracciata giovedì dal Papa che «deve rimanere chiara la non confusione della Chiesa con la politica e quindi il suo non coinvolgimento con l'uno o l'altro partito o schieramento politico». Ha pure assicurato che «è infondata l'interpretazione del progetto o proposta culturale come surrogato dell'unità politica dei cattolici» suscitando applausi come segno della svolta che ora è tutta da costruire.

Ma per rendere più credibile la sua «conversione» dato che il suo passato anche recente era stato legato all'esperienza della Dc l'abile presidente della Cei ha chiesto addirittura «pardon» per le nostre debolezze omnisive e contro testimonianze» facendo così una sorta di autocritica per le mancanze passate e recenti. In tal modo il card Ruini il cui secondo mandato di presidente della Cei scade il prossimo maggio ha cercato di accreditarsi per un terzo mandato che però dipende da tante cose com'è nella prassi vaticana.

«Affrontate i problemi reali». Facendosi poi interprete dei convegnari Ruini ha detto «Da Palermo vorremmo far giungere ai responsabili della politica e delle istituzioni ma più in generale delle forze che più contano in questo Paese un rispettoso e pressante invito ad affrontare i problemi reali della nazione e non a cercare inutilmente il testamento di valori di norme e di comportamenti che viene insieme Italia». Ed ha indicato al tempo stesso ai cattolici a qualunque partito militino che la dottrina sociale della Chiesa resta per loro «un punto di riferimento» con l'augurio che possano ricercare «posizioni con ordi e scelte convegnari» allorché certi valori di solidarietà e giustizia di difesa della vita e di pace vengono traditi in legge.

«Cinque ambiti». Come è emerso dalle conclusioni del card Ruini e dalle proposte avanzate dai cinque ambiti che sono state approvate dalla maggioranza stata con troppa soddisfazione dei delegati per la frettilosità con cui tutto è avvenuto è mancato il tempo per quegli approfondimenti che tutti avrebbero voluto con particolare alla questione delle donne nella Chiesa ed ai giovani ed al problema della cultura e della comunicazione. Bisogna tuttavia rilevare che i documenti approvati dai rispettivi ambiti sono risultati importanti per quanto riguarda l'impegno a lavorare partendo «dall'attenzione dagli ultimi» a far sì che la questione meridionale sia «una priorità nazionale» e la lotta alla mafia deve coinvolgere l'intera Chiesa italiana.

«Sud è una priorità». La formula del Convegno si è però rivelata superata e graviosa. Vincenzo Savio vescovo ausiliare di mons. Abboni a Livorno ed il teologo mons. Piero Loda uno dei relatori ne hanno proposto una modifica perché così com'è «mortificata l'attenzione dei delegati». Infatti è mancato un coordinamento per dare una visione di insieme al dibattito svolto nei cinque ambiti. I cinque propositi votati devono essere ratificati dall'assemblea dei vescovi che si terrà il prossimo maggio. La svolta però è avvenuta anche se resta da verificare con quali modalità sarà portata avanti. Quali spazi saranno dedicati per spiegare l'annuncio di un nuovo confronto con la società civile.

Tg2 Polemica tra Vita e Mimun

■ ROMA. Il responsabile dell'informazione del Pds Vincenzo Vita e il deputato del Pds Giuseppe Giuliotti hanno protestato per lo «spazio spropositato» dato dal Tg2 di una a Silvio Berlusconi per la vicenda delle presunte tangenti pagate dalla Fininvest a Bettino Craxi. Il Tg2 tanto per cambiare ha detto Vita in una dichiarazione. «La megafonia di Silvio Berlusconi concedendo uno spazio spropositato alla sua auto-difesa. Inmediata replica del direttore del Tg2 Clemente Mimun «Vita e Giuliotti tanto per cambiare lanciano accuse a sproposito al Tg2. Il nostro sforzo quotidiano è quello di rappresentare ciò che accade senza la zozzina. Penso che anche l'odierna intervista a Berlusconi confermi il nostro impegno».

«Sarebbe un ghetto», dicono Livia Turco e Cristina Alberdi, ministro spagnolo degli Affari sociali

«No» al ministero della condizione femminile

Incontro tra Cristina Alonso Alberdi ministro spagnolo degli Affari sociali che ha rappresentato i paesi Ue alla Conferenza mondiale di Pechino e Livia Turco, presidente della Commissione italiana Parita che deve affrontare l'impegno dell'Italia nel prossimo Semestre europeo. Il no deciso a un ministero della condizione femminile che sarebbe «un ghetto». I problemi per l'approvazione del IV piano di Azione.

DALLA NOSTRA INVIATA LETIZIA PAOLOZZI

■ MADRID. Passaggio di testimone dal governo spagnolo al governo italiano per quanto attiene al IV Piano di Azione per la parità e le pari opportunità tra donne e uomini. Ma si potrebbe andare così. Che dei fotografi sorridono. Smack smack. Anche baci poiché il passaggio di testimone avviene da una donna. Cristina Alonso Alberdi di castro spagnolo degli Affari sociali a una donna. La progressista Livia Turco. Inesca di nomina a presidente della Commissione italiana parità.

Potrebbe sembrare che tutto si risolvesse in un mucchio di sorrisi. Invece a sorridi seguono parole nette. Parole comuni in una linea e un'intesa che si respira e si sa governa sul stesso terreno. Intanto dice su bacio Cristina Alonso Alberdi che un ministero per la condizione della donna se fosse vero quello che parte della stampa italiana ha accreditato qualche giorno fa «sarebbe un vero ghetto. Bisogna lavorare in trasversalità con i vari istituzioni amministrative e culturali. Parla l'ex capo dell'Istituto de la Mujer

che abbraccia progettata tra le più avanzate d'Europa».

Madrid-Roma: piani comuni

Alberdi spiega. E racconta. Fou lard beige gonfia con spaccati di reale, passo deciso dice queste e altre cose con allegria. Qualche cosa che ha promesso di reggere alla fatica. «Allo stesso modo ha rappresentato i Paesi della Ue nell'ambito della IV Conferenza mondiale Omni a Pechino. S'è appunto Pechino non deve essere stata l'ultima. La non ripropone nell'ultimo anno. Le italiane dunque Livia Turco con un ballata a quadri in mano la faccia arrischiare di solidarietà per l'Unione che ha fatto Silvio Costa. Simona Di Noja. Angela Napoli. Stavro e tre. Kelly. Comunque...

Parla tutte e tre perfette nei loro talloni e tutte e tre intenzionalmente occupate a prendere appunti. Sono qui per un omaggio a Cristina Alonso Alberdi per via del lavoro svolto a Pechino. Ma so perché vogliono un ministero del lavoro - costruisce. Suggerimenti che portano nella Commissione la responsabilità di guidare un'area di lavoro che ha il compito di far riflettere il Pds. La commissione è stata rafforzata. Il vecchio. E gli altri due punti i comunisti democratici hanno sottolineato il loro dissenso: la politica delle alleanze e le questioni sociali e del lavoro. «La necessità di una politica delle alleanze - scrivono nel documento - non significa che la sinistra non debba avere propri saldi principi e un proprio programma da confrontare con i principi e il programma delle forze di centro con cui è giusto e necessario allearsi». Nella discussione sul centro sinistra non può mancare l'altro tema della sinistra ha aggiunto Giorgio Mele. Proprio per questo secondo il coordinatore dell'area dei comunisti democratici la sinistra deve caratterizzarsi sulle pro-

poste sul lavoro e a difesa dei lavoratori dipendenti che hanno pagato i prezzi di una politica economica di rigore a scapito unico. Invece il programma di sinistra e si discute molto poco. Ha ricordato Giolanda Bufi della segreteria. A Di Pietro come agli altri chiediamo un'alleanza basata sui programmi e non solo sui sondaggi e sui voti virili».

Per discutere le questioni del partito l'area dei comunisti democratici ha infine annunciato una settimana pubblica a febbraio aperta al Pds, all'intera sinistra.

Immediata la replica di Mario Zani coordinatore della segreteria. «Un cosiddetto "singolo" che proprio alla vigilia del coordinamento politico dopo che si era riunito due volte nel mese di ottobre i compagni dell'area di comunisti democratici parlano di sospensione della democrazia interna». Il coordinatore della segreteria nega che il Pds abbia cambiato la propria posizione politica e quanto alla deriva «moderata e centrista» ricorda che fu una riunione della direzione a decidere «la necessità di rafforzare la componente di centro del Ulivo».